

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN UMBRIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del direttore generale ARPA Umbria, Walter Ganapini

L'audizione comincia alle 17.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale ARPA Umbria, Walter Ganapini. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta. A tal proposito, vi dico che sia il procuratore – lo dico perché forse non vi siete già sentiti – sia i carabinieri, sulla parte di Pietrafitta e Valnestore, hanno segretato praticamente tutto. Questo ve lo dico soprattutto perché i carabinieri hanno riportato dei dati analitici che presumo abbiano elaborato insieme a voi.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale ARPA Umbria*. Ci ha anticipato!

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. Sono qui presenti il dottor Walter Ganapini, direttore generale ARPA Umbria,

l'ingegner Cristiana Simoncini, direttore attività ispettive, la dottoressa Sara Passeri, direttore territorio Umbria Nord e rapporti con la procura, il dottor Leonardo Merlini, direttore laboratorio acque, e la dottoressa Bartoli, direttore del laboratorio ARPA Umbria.

Noi siamo qui fondamentalmente per due questioni. Ci eravamo già visti qualche tempo fa, ma ci interessava chiudere un po' il lavoro che stiamo facendo. Eravamo venuti in Umbria, all'inizio, di fatto solo per i problemi che abbiamo visto questa mattina. In realtà, poi, ci siamo occupati anche dell'indagine Gesenu perché la riteniamo altrettanto importante per il tipo di lavoro che avevamo iniziato prima. Voi avete avuto un ruolo importante in tutte e due le inchieste, nella prima in maniera più specifica, ma anche indirettamente nell'altra indagine, quella relativa alla Gesenu. Quindi volevamo sentire qual è lo stato dell'arte dal vostro punto di vista. Poi, direttore, ci dirà lei come far intervenire i suoi collaboratori nella discussione oppure nell'esposizione. Organizzatevi come meglio credete. Do la parola al direttore Walter Ganapini. Poi se c'è qualche domanda, ve la faremo.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale ARPA Umbria*. Ringraziamo la Commissione. Per quanto attiene al tema Gesenu, stiamo collaborando con gli organi inquirenti, sia con il Corpo forestale, sia con i carabinieri tutela ambiente. Nello specifico, per quanto concerne le attività ispettive e al supporto, nei limiti di quanto non segretabile, è l'ingegner Cristiana Simoncini che ha condotto tutte le attività di fianco alle procure. Certamente, anche la dottoressa Bartoli e il dottor Merlini potranno intervenire per quanto concerne la parte analitica, sia del suolo, sia delle acque, per quanto concerne Pietramelina e Borgogiglione. Sono situazioni complesse. Stiamo cercando di svolgere anche un ruolo di orientamento alla soluzione in generale del problema di fianco alla regione. È tempo di dare concretezza ai nuovi orientamenti che la presidente della Giunta e la Giunta medesima hanno sviluppato attraverso importanti delibere, riguardanti il decollo su tutto il contesto regionale di forme di raccolta differenziata porta a porta, nonché l'introduzione della tariffa puntuale e la riduzione, quindi molto significativa, dei flussi di rifiuti a discarica. Questo anche per arrivare a motivare la richiesta che la regione dell'Umbria ha fatto di non essere inclusa nelle previsioni di quello che si definisce "Sblocca Italia", per quanto riguarda la necessità di realizzare un impianto di incenerimento.

Da un punto di vista fattuale, pochi luoghi potrebbero essere più vocati dell'Umbria a perseguire il modello europeo, che la Commissione conosce a memoria e che lei, presidente, conosce direttamente da molto tempo. C'è un movimento in essere, ancora però lento che, come purtroppo è stato dato di leggere a seguito delle attività degli organi inquirenti, sconta resistenze non tutte

commendevoli. Questo fa sì che ARPA sia proprio impegnata. Per esempio, la settimana prossima, per tre giorni, sia a Terni, sia a Perugia, incontreremo di nuovo tutti i comuni per fare il punto sullo stato della raccolta differenziata e premere sulla necessità di far decollare, come Dio comanda, la raccolta domiciliare, premendo affinché finalmente nascano quelli che si chiamano centri del riuso, per porre sotto controllo assolutamente i flussi agli impianti e per far decollare la tariffa puntuale. Dal punto di vista impiantistico, tutti i numeri dicono che si può arrivare ad avere assolutamente una sovrabbondanza di offerta impiantistica rispetto alla domanda potenziale. Ripeto, i problemi sono nati in particolare nell'area di controllo della Gesenu, parrebbe da una non volontà di perseguire il disegno e l'obiettivo. Noi siamo un ente strumentale della regione e abbiamo partecipato, anche con i commissari prefettizi, a riunioni su riunioni, spiegando che ciò che stava accadendo non era positivo. Si tratta, comunque, di problemi risolvibili, con riguardo sia a quelli inerenti alla discarica di Borgogigione, sia a quelli inerenti a Pietramelina. Sono situazioni certamente complesse e, in alcuni punti, gravi, ma risolvibili con un banalissimo ricorso a tecnologie a freddo, che sono abbondantemente distribuite anche lungo tutto l'arco del Paese, dal Veneto all'Emilia, fino ad arrivare a molti altri luoghi anche verso il Mezzogiorno.

Un dato importante è che, alla luce delle resistenze riscontrate e del fatto che molte amministrazioni comunali non operassero in simbiosi, ma abbiano delegato anche le potestà di programmazione, gestione e controllo di gestione ai gestori medesimi, è scaturita con forza, dal punto di vista anche della regione, l'idea che occorra superare definitivamente la suddivisione del territorio dell'Umbria in quattro ATI. Sono 800.000 abitanti e occorre assolutamente che decolli – parrebbe essere normativa cogente dal 1° gennaio – un'Autorità unica di bacino, che si chiama AURI. La presidente è stata, su questo, particolarmente chiara anche con i sindaci. È certamente evidente che, pur nelle difficoltà anche giuridiche di gestione dei rapporti con il gestore, sia Gesenu o siano altri in giro per il territorio, sarà probabilmente necessario arrivare nel più breve tempo possibile anche a una sorta di gestione unica, in cui ci sia un attore che si articoli, al limite, a livello territoriale.

La situazione è in movimento, un movimento che mi pare nel segno giusto. Ci sono difficoltà e resistenze, di cui si comprendono le radici anche leggendo ciò che viene diramato attraverso i mezzi giornalistici circa la natura e l'entità dei problemi emersi dalle indagini, ma comunque occorre proseguire con assoluta determinazione perché, laddove il tema è totalmente inesistente, potrebbe persino prendere corpo questo discorso di una potenziale emergenza, alla luce della non volontà palese di alcuni gestori di operare al meglio.

PRESIDENTE. Volevo chiedere alcune cose che sono emerse oggi. Al di là del quadro, vorrei sapere se questa questione che veniva ricordata prima – mi pare che siano stati dati 120 giorni per la sistemazione – è un tema, dal vostro punto di vista, squisitamente tecnico. Quello che ci sembra di capire, è che ci fosse un disegno ben diverso e che non si tratti tanto di una questione tecnica, quanto di una questione di ben altro tipo: è vero o non è vero?

Questo ci è stato detto in sede assolutamente libera da parte della Finanza. Si calcola in circa 24 milioni di euro l'eventuale guadagno che sarebbe stato realizzato nel non trattare in maniera adeguata quel pezzo di ciclo dei rifiuti. Questa era la prima domanda.

L'altra questione che vi chiedevo per quanto riguarda i controlli, è se sono sempre stati realizzati perché ci veniva detto che, da un certo punto in poi, si è visto che le situazioni non collimavano (questo ce lo diceva la Forestale). Si trattava di capire se, nel tempo, i controlli che voi avete esercitato sono sempre risultati congruenti, oppure se invece vi siete resi conto che c'era qualcosa che non funzionava già da tempo.

C'è un'altra questione che poi mi interessava capire e che riguarda il tema ceneri. Ci potete dire esattamente – questa è una parte che, se volete, segretiamo, visto che riguarda le analisi che avete fatto – da un punto di vista totale qual è l'impatto di questa materia e qual è la differenza, come si diceva stamattina, tra l'impatto delle ceneri da lignite e l'impatto delle ceneri da carbone?

Abbiamo capito che si tratta di un materiale che, anche in un certo momento storico, era quasi distribuito, un po' come a Casale Monferrato l'amianto, che si regalava per fare la coibentazione – mi sembra di capire che fossimo in un periodo più o meno analogo – per fare i sottofondi. È chiaro che c'è un problema di carattere sanitario, che chiederemo all'ASL e che non vi riguarda, ma da un punto di vista ambientale qual è il reale rischio che possono provocare queste ceneri, se non gestite nella maniera adeguata? Queste sono le tre questioni.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale ARPA Umbria*. Io rispondo alla prima. Poi cederei la parola ai miei colleghi. I 120 giorni per Borgogigione sono un tempo più che sufficiente per risolvere adeguatamente il problema. Da un punto di vista tecnico, per essere sintetico, dico subito che la gestione di quel sito assomiglia a quando si dice che “la miseria si sposa con la carestia”. Sul piano della competenza, delle modalità e via scorrendo è qualcosa che supera l'immaginazione. Lei, presidente, sa tutto ciò e certamente lo sanno i suoi colleghi, il senatore Arrigoni e l'onorevole Vignaroli: non è umano cercare di definire bioreattore a piè di discarica un salsicciotto che ha, come

minimo, un'altezza di 6 metri, laddove lei mi insegna che per avere qualcosa che assimili anche il trattamento meccanico-biologico, se si superano i 2-2,5 metri, si va in anaerobiosi e accade di tutto e di più. Questo lo abbiamo detto in ogni modo possibile ma – lo ripeto – non sempre e non solo c'era malafede: questa era condita anche da un solido corpo di ignoranza. Detto questo, ma su questo può essere più precisa l'ingegner Simoncini, lei mi insegna che, per le quantità in gioco, un impianto di trattamento meccanico-biologico – mi pare che in Emilia ne funzionino una sessantina, adesso – questo si monta in un mese e mezzo, o due mesi, per quelle potenzialità: si tratta di fare una gettata, di ricoprire come Dio comanda e di gestire soprattutto l'aerazione, che è la parte più importante. Si arriva anche a ridurre sostanzialmente a zero il percolato. I 120 giorni sono un termine ragionevole sul piano tecnico. Noi lo abbiamo riproposto almeno tre volte nel corso dell'anno come scadenza ultima nei processi autorizzativi, chiedendo che venisse fuori un progetto serio e che tale si potesse chiamare, ma che purtroppo ancora oggi non c'è. Poiché, certamente, anche all'interno del gestore la materia dovrebbe essere nota, se la cosa non accade, significa che non la si vuole far accadere. Così facendo, la situazione può incancrenirsi in maniera intollerabile. Noi comunque, per quanto ci concerne, anche sul piano autorizzativo abbiamo stabilito i paletti già da tempo. Per quanto concerne il regime dei controlli, a me spiace molto dirlo, ma preferirei parlarne, se lei è d'accordo, presidente, nella parte segretata.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono i seduta pubblica)

PRESIDENTE. Affrontiamo adesso gli altri punti. Mi interessava il tema delle ceneri e il tipo di impatto ambientale.

SARA PASSERI, *Dirigente responsabile territorio Umbria Nord*. Sono Passeri Sara, dirigente territoriale Umbria Nord di ARPA Umbria. Su questo, però, devo chiedere la segretazione della mia risposta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono i seduta pubblica))

STEFANO VIGNAROLI. Si parlava dell'assurdità di questo bioreattore: funziona o no? Che autorizzazione ha? Che controlli sono stati fatti e che tipo di indice respirometrico è stato usato? Come vengono e venivano fatte le misure, utilizzando l'indice respirometrico reale o quello potenziale, che è ben diverso? Queste sono le domande. Inoltre, prima il direttore giustamente parlava - vista anche la sua esperienza - di progetti futuri con la regione per la riconversione e la gestione dei rifiuti in generale: ci sono anche dei progetti, per quanto riguarda la riconversione di questi impianti, o magari dei commissari, che parlano di un progetto anaerobico a Pietramelina e addirittura di un inceneritore? Lei ha ci detto, all'inizio, che ha stretti contatti e scambi di idee sulla riconversione e sulla gestione dei rifiuti.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale ARPA Umbria*. Con la regione?

STEFANO VIGNAROLI. O anche con i commissari.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale ARPA Umbria*. I commissari li abbiamo visti una volta.

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. Sono dirigente della sezione ispezioni, controlli e valutazione di ARPA Umbria. Il bioreattore di Borgogiglione è autorizzato con un'autorizzazione integrata ambientale che comprende tutto il sito, nel quale c'è sia la discarica di Borgogiglione, che è quindi autorizzata a delle operazioni D1, sia il cosiddetto bioreattore, che insiste sul sito della discarica, ma non è autorizzato come discarica bensì come impianto di trattamento D8. All'interno dell'autorizzazione integrata ambientale, la sezione bioreattore è stata inizialmente autorizzata come una gestione di tipo sperimentale, non essendo presente sul territorio impiantistica equivalente. Quando è stata autorizzata, per prendersi un tempo per verificare l'effettiva azione di biostabilizzazione di questo sistema, l'autorizzazione è stata data in via sperimentale. Questa sperimentazione è stata poi prorogata più di una volta dal punto di vista temporale...

STEFANO VIGNAROLI. A che anno risale?

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. Dal 2012 e poi è

stata prorogata. Ci sono più anni di gestione del bioreattore originariamente autorizzato sperimentalmente. Nel corso di questo approfondimento di controlli che ARPA ha messo in campo nell'ultimo periodo, sono state fatte tutte le verifiche del collaudo circa l'indice respirometrico dinamico che era stato prescritto in autorizzazione. Con questa dicitura «sperimentale», all'interno dell'atto autorizzativo, è di fatto contenuta una procedura di collaudo che non è strettamente confinata alla norma tecnica che regola l'indice respirometrico dinamico. C'è, quindi, un protocollo di sperimentazione e c'è un protocollo di collaudo per cui l'indice respirometrico dinamico effettivamente misurato, con il quale si verifica il collaudo delle celle del bioreattore, è quello reale. Nell'ultimo anno questo bioreattore, che aveva delle caratteristiche autorizzate in via sperimentale, è stato oggetto di una revisione, o *refitting*, per la quale c'è un ampliamento di questo bioreattore – chiamato appunto *refitting* del bioreattore – che prevede ulteriori celle con modalità costruttive e gestionali differenti da quelle del bioreattore sperimentale. Questo *refitting* è stato autorizzato per un intervallo di tempo che doveva essere quello all'interno del quale il gestore, o il sistema di gestione dei rifiuti, avrebbe dovuto individuare un'impiantistica che offrisse caratteristiche maggiormente certe e consolidate, che non facessero più rientrare tutto in questa sperimentazione, che ha permesso di «macinare» cose differenti. Di conseguenza, poiché la coltivazione dell'ultima cella di bioreattore in modalità tradizionale sperimentale è stata conclusa, da oggi a pochi giorni dovrebbe partire la coltivazione delle prime celle con le modalità *refitting* bioreattore. Sono comunque tutte modalità attualmente autorizzate all'interno dell'AIA del sito di Borgogigione scarica.

STEFANO VIGNAROLI. Chi ha avallato questa sperimentazione, qualche università?

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. Con riguardo al protocollo di sperimentazione, trattandosi proprio di una sperimentazione, il gestore si è affidato – i nostri interlocutori sono stati loro – al dipartimento di ingegneria dell'Università di Perugia. L'interfaccia da parte del gestore era il consulente dell'Università; la stipula di questo protocollo è stata fatta tra l'autorità competente, l'Università (per parte di TSA) e ARPA, quale soggetto che doveva controllare gli esiti della collaudabilità.

STEFANO VIGNAROLI. C'era la domanda sui floruri nella falda di Pietramelina.

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. I floruri sono stati trovati a Borgogiglione.

STEFANO VIGNAROLI. Invece nella falda di Pietramelina?

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. Per quanto riguarda Pietramelina, non sono stati trovati nei piezometri di monitoraggio dei superamenti delle CSC. Per Pietramelina i superamenti sono stati trovati in un caso, nell'area boschiva, per quanto riguarda però il suolo, cioè nella parte dove c'è stato l'affioramento di percolato sul fianco della discarica. Invece, l'indagine che ha portato al superamento di CSC per floruri e, successivamente, per solfati per i pozzi esterni, questa è stata fatta su Borgogiglione. Questo superamento è stato comunicato. La procura ha consentito l'utilizzo dei dati, quindi ha fatto partire una procedura di potenziale inquinamento di bonifica, procedimento di bonifica, che tuttora è in corso. È stata completata la caratterizzazione del sito e si è in fase di valutazione dell'analisi di rischio per definire se procedere o meno con interventi di bonifica.

STEFANO VIGNAROLI. Chiedo solo un'ultima precisazione: la sperimentazione prevedeva l'indice reale, mentre, finita questa sperimentazione, c'è un cambio nei lotti successivi o nel periodo successivo?

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. In questo secondo *refitting* abbiamo chiesto l'individuazione di una procedura che superasse il protocollo di monitoraggio e che lo superasse in due fasi differenti: una è la predisposizione del campione da sottoporre a valutazione dell'indice respirometrico, ossia il campionamento della cella ai sensi di norme tecniche ben definite; la stessa cosa vale per quanto riguarda l'indice respirometrico. C'è da dire anche che la normativa, per quanto riguarda l'ammissibilità in discarica e il superamento di alcuni codici in deroga al DOC, con valutazione dell'indice respirometrico, non definisce la tipologia di indice respirometrico da andare a valutare. Ovviamente, l'indice respirometrico potenziale ha una garanzia in più rispetto a quello reale, ma già a Borgogiglione quello reale non è mai verificato.

STEFANO VIGNAROLI. Da lì che codice esce: 19.03.05, 19.05.03, insomma, che tipo di codice è?

Sui codici mi pare di aver capito che ci fosse un po' di confusione.

CRISTIANA SIMONCINI, *Responsabile delle attività ispettive di ARPA Umbria*. No, confusione no. Ci sono i due codici che escono fuori dalla selezione, che sono il 19.12.12 e – mi sembra – il 19.05.03. È comunque quel codice che è valutato attraverso l'indice respirometrico dinamico. Per questo c'è il vincolo del passaggio da D8 a D1, che è un vincolo formale, ma che va a leggere l'effettiva biostabilizzazione del rifiuto. Quindi, il rifiuto è in sede in una modalità di biostabilizzazione, anche se è abbancato sul corpo discarica e il passaggio dall'effettivo trattamento di biostabilizzazione alla discarica lo si legge, indipendentemente dai due codici autorizzati, dalla valutazione dell'indice respirometrico.

PRESIDENTE. Va bene. Se non ci sono altre domande, possiamo chiudere. Siete stati molto esaustivi e vi ringraziamo. Se avremo bisogno di avere qualche precisazione, poi ci sentiremo. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.29.